La recessione è alle spalle, ma i segnali della ripresa sono ancora incerti

L'industria risale dal tunnel

A novembre confermato un arresto della caduta produttiva

ROMA — Si è arrestata la fase di forte caduta della produzione industriale italiana che ha caratterizzato la maggior parte del 1983 mentre trovano conferma i segni di una lenta ripresa: è l'indicazione che viene dall'Istat che ha diffuso i dati sull'indice della produzione industriale nel novembre scorso che segna un aumento dell'1,4 per cento sul novembre 1982. E' il primo risultato positivo da oltre un anno ed ha fatto scendere il calo medio dei primi undici mesi del 1983 al 5,4 per cento contro il calo del 6,1 per cento risultante a fine ottobre.

Mesi	Variazioni sul mese 1982	Percentuali 1983 sul periodo 1982
Gennaio	— 5,9	— 5,9
Febbraio	— 8,0	— 6,9
Marzo	— 7,4	— 7,1
Aprile	—14,0	— 8,9
Maggio	— 4,8	— 8,0
Giugno	— 6,2	— 7,8
Luglio	— 8,9	— 7,9
Agosto	+ 0,1	— 7,4
Settembre	— 2,0	— 6,8
Ottobre	— 1,1	— 5,1
Novembre	+ 1,4	— 5,4

Roma. Romano Prodi (presidente dell'Iri) e Vittorio Merloni (Confindustria): l'industria italiana esce dal lungo tunnel?

ROMA — Il lieve aumento della produzione industriale in novembre, rispetto allo stesso mese dell'82, che riduce, provvisoriamente, al 5,4% la flessione complessiva, da un anno all'altro, ripropone la domanda: ripresa sì o ripresa no?

C'è un solo dato certo per rispondere: abbiamo chiuso un anno in condizioni meno critiche di quelle che caratterizzarono la seconda metà del 1982, e ne abbiamo aperto uno nuovo con previsioni meno pessimistiche di quelle avanzate all'inizio del 1983, e, purtroppo, confermate dai fatti. Più che di ripresa, quindi, suggerisce Franco Mattei, vicepresidente della Confindustria, sarebbe opportuno parlare di risalita da quella «fossa del Pacifico» nella quale eravamo caduti.

Se, infatti, siamo di fronte a un infittirsi di segni positivi, dei «+», che prendono il posto dei segni negativi, dei «—», che fino a ieri coprivano il nostro orizzonte, il nostro «schermo congiunturale», occorre tener conto dei periodi con i quali questi segni si confrontano. Chiediamo aiuto alle cifre, anche se cercheremo di usarle il meno possibile.

Prendiamo lo schermo, e segniamo in basso, in corrispondenza dell'anno 1973, il numero 100, quale indice della produzione industriale di allora, calcolata fisicamente, in quantità, per non essere «disturbati» dall'inflazione. Da quel punto tracceremo una linea ascendente, che in qualche anno si rompe, torna in basso, come nel 1975, anno di pesante flessione, ma che ci porta, nel primo trimestre del 1980, a quota 131, il livello massimo toccato. Da quel momento la linea discende, con qualche breve, piccolo scalino in ripresa alla fine del 1981, fino a quando, alla metà del 1982, la linea precipita a picco, fino a toccare, nell'ultimo trimestre di quell'anno, quota 117, la «fossa del Pacifico», appunto, sul cui fondo la linea, cioè la produzione industriale, striscia per tutto il primo semestre 1983. E' il periodo in cui l'utilizzazione della capacità produttiva degl'impianti industriali scende al minimo «storico» del 60 per cento, una quota da asfissia per un sistema produttivo.

E' nel terzo trimestre dell'anno scorso, a cavallo delle ferie estive, che l'andamento si inverte, la linea sul nostro schermo riprende a salire, ma con un recupero che è meno della metà della discesa registrata nello stesso periodo dell'anno precedente. La «risalita» continua negli ultimi mesi dell'83 e sembra avere tutte le intenzioni di proseguire in questi primi mesi del 1984. Comunque, avremo pur sempre perduto tre o quattro anni.

E' chiaro che non si possono fare confronti con i tempi, ormai mitici, del «miracolo economico», quando la produzione industriale cresceva dal 6, dell'8 per cento all'anno (e nel 1961 addirittura dell'11, sempre parlando in termini reali, di quantità). Ma è altrettanto chiaro che, finora, possiamo parlare solo di recupero del terreno perduto, e per giunta parziale. Però, è importante, forse fondamentale, una inversione di tendenza perché autorizza a sperare che la recessione sia dietro le spalle, che l'oscuro passato non si ripeterà. E' così, possiamo parlare di recupero e sperare nel futuro?

Anche in questi limiti, non tutti sono d'accordo. Giuseppe Pichetto, presidente nazionale della piccola industria, nega anche l'inversione di tendenza, afferma che «*a noi piccoli, la ripresa, anche la ripresina, non risulta*». Concede che ci sia stata una piccola spinta all'esportazione, ma quasi esclusivamente dovuta al super-dollaro, che ha «*rimesso nei costi*» calcolati in lire, alcuni prodotti e imprese che ne erano usciti, e ora possono vendere a prezzi stabiliti in dollari. Trova soltanto un dato positivo nell'occupazione, cresciuta di circa 100 mila unità nelle imprese minori con le assunzioni nominative fatte dopo l'accordo del 22 gennaio 1983. Altri, come Giuseppe Ratti, presidente dell'Istituto per il commercio con l'estero, attribuiscono maggiore importanza alle esportazioni. Tuttavia, le cifre documentano, almeno nel breve periodo, l'inversione di tendenza.

Sempre tenuto conto del fatto che gli ultimi mesi del 1983 si confrontano con quelli «neri», del 1982, troviamo alcuni comparti dell'industria che hanno registrato incrementi notevoli, e che dovrebbero confermarli, secondo le previsioni, nel primo trimestre dell'anno appena iniziato. C'è l'industria tessile, per esempio, che allinea aumenti dal 5 al 9 per cento, per quella laniera, meno elevati per la cotoniera, più sostenuti per la maglieria. C'è l'industria automobilistica, con aumenti nella produzione dell'11,7 e del 16,6 per cento negli ultimi due trimestri '83, e del previsto 14 per il primo del 1984, e che può vantare un doppio risultato positivo: l'aumento della sua quota di mercato sia all'estero, con le esportazioni, sia all'interno, con 633 vetture ogni mille nuove immatricolate nel 1983. Tuttavia, le vendite complessive di vetture, nazionali ed estere, in Italia sono state inferiori del 6 per cento circa a quelle del 1982, quindi siamo, anche qui, in fase di ricupero, e i veicoli industriali denunciano ancora una persistente flessione.

C'è, infine, la grossa incognita che deriva proprio da un possibile consolidamento dei segnali di risalita. A questo punto, il finanziamento delle imprese, oggi a costi proibitivi, diventerebbe un problema insuperabile. Il mercato non aspetta, e chi non è in grado di soddisfarne la domanda, perché non ha sufficienti capitali circolanti, viene tagliato fuori.

Mario Salvatorelli

Entro pochi giorni dirà se accetta la candidatura

Lucchini sostituirà Merloni?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRESCIA — Luigi Lucchini, 63 anni, imprenditore siderurgico e finanziere bresciano, scioglierà molto probabilmente lunedì la riserva se intende o meno accettare la nomina per la presidenza della Confindustria dopo il quadriennio Merloni. Se la sua risposta sarà positiva, inizierà la consultazione dei grandi elettori della Confindustria sul solo nome di Lucchini.

L'investitura informale è avvenuta nei giorni scorsi a Milano dove si è svolta una riunione riservata alla quale hanno partecipato alcuni tra i più importanti esponenti del mondo industriale.

Adesso ci si chiede che cosa Lucchini deciderà. E' significativo il fatto che ha rotto il tradizionale silenzio su questo tema e ci ha rilasciato alcune dichiarazioni: «*Non so quali siano le indicazioni raccolte in queste settimane dai saggi* — ci ha detto —, *mi è stato solo chiesto di sciogliere la riserva entro pochissimo tempo. Dovrò insomma scegliere se accettare o meno. E sono molto dibattuto. E' un mese che sto vagliando dentro di me le varie facce del problema in rapporto ai miei impegni con l'azienda, con la famiglia e in rapporto alle mie stesse abitudini*».

«*Non ho ancora maturato una decisione* — ha continuato Lucchini —, *da una parte la ragione mi dice di non accettare perché un conto è fare il presidente degli industriali bresciani nella mia città, come ho fatto, e un conto è misurarsi ogni giorno con una realtà ben più complessa qual è quella della Confindustria nazionale. Il cuore però mi dice di accettare, perché c'è in me ancora il tarlo dell'ambizione, quella stessa ambizione che mi ha portato fin qui. Insomma, c'è in questa richiesta di alcuni amici e colleghi il sapore di una sfida che mi stimola e mi affascina*».

e. v.

Un segnale poco incoraggiante alla vigilia del vertice tra Lama, Carniti e Benvenuto

La Cgil da sola continua a rifiutare gli scatti di contingenza prefissati

ROMA — La Cgil respinge tassativamente (almeno per il momento) la proposta — sostenuta da Cisl e Uil, condivisa da tutte le organizzazioni degli imprenditori e accolta dal governo — per la predeterminazione dei punti di contingenza da far scattare nel triennio 1984-86. E' invece disponibile a differire, non a rinunciare, gli scatti della scala mobile per un periodo di tempo definito, ma breve (4 o 6 mesi, forse anche più). Rinuncia, prendendo atto della posizione negativa delle altre due confederazioni, ad insistere sul blocco temporaneo delle altre voci della busta paga (aumenti contrattuali, superminimi, scatti di anzianità ecc.) in stretto collegamento con un «*fermo*» sostanziale dei prezzi.

E' questo il segnale non troppo incoraggiante venuto ieri dall'esecutivo Cgil dopo la relazione introduttiva di Trentin e un acceso dibattito che ha impegnato ben 22 esponenti centrali, delle categorie, delle strutture territoriali di maggior rilievo. Un segnale che sarà attentamente valutato domani da un vertice unitario ristrettissimo (Lama, Carniti, Benvenuto, Del Turco e Marini) per ricercare eventuali ulteriori margini che consentano di arrivare, nei giorni successivi, con una proposta comune al confronto con il governo e gli imprenditori sulla manovra economica complessiva per il rientro dall'inflazione.

Quali saranno le reazioni della Cisl e dell'Uil, ancor prima di quelle del ministro del Lavoro, De Michelis, e degli imprenditori? E' difficile prevederlo, ma è certo che il vertice di domani sarà uno dei più difficili e combattuti dal «*patto di unità*» del 1972. Se non fosse possibile arrivare ad una convergenza preliminare nel sindacato, sarebbero gravi ed immediati i riflessi sull'intera trattativa triangolare, ma anche sulla concreta possibilità delle tre centrali sindacali di camminare insieme in difesa degli interessi dei lavoratori. Il rischio di una rottura non è, a questo punto, trascurabile, anche se le carte da giocare sono ancora molte.

La Cgil, dunque, ipotizza una soluzione che, operando sempre sulla scala mobile senza alterarne la dinamica o prefigurarne modifiche strutturali, dovrebbe consentire una «*modulazione*» della crescita delle retribuzioni che accompagni la manovra anti-inflazionistica impostata.

Si tratterebbe di interrompere (per un periodo prestabilito di tempo necessario ad accompagnare l'attuazione della manovra anti-inflazionistica da definire) la corresponsione degli scatti maturati in base all'attuale sistema di indicizzazione; tutti gli scatti dovranno, però, tornare in busta paga e, quindi, essere «*goduti*» al termine del periodo considerato. Ed ancora in tale periodo dovrebbero essere bloccati tutti gli aumenti

La disponibilità, sia pur sensibilmente contenuta, a frenare la dinamica della scala mobile, è comunque strettamente legata al determinarsi delle altre condizioni poste sui due tavoli del negoziato triangolare De Michelis-sindacati-imprenditori, con «*una modifica sostanziale delle posizioni del governo soprattutto per l'occupazione, la politica delle entrate, interventi rigorosi e coerenti sui prezzi amministrati e sulle tariffe*».

Al governo, Trentin nella sua relazione ha contestato l'assenza totale «*delle condizioni minime indispensabili per poter immaginare approdi positivi rapidi della trattativa, a fronte di alcune disponibilità interessanti, da verificare però nel merito, in materia di mercato del lavoro*». In ogni caso Trentin ha proposto, e l'esecutivo ha approvato, che si svolgano cicli di consultazione dei lavoratori a partire dalla sessione di approfondimento con De Michelis prevista da lunedì a mercoledì prossimi, e prima di ogni atto conclusivo del negoziato.

Gian Carlo Fossi

A colloquio con il vicepresidente della Confindustria

Mandelli: «La scala va abolita»

TORINO — «Nel lungo periodo tutte le indicizzazioni dovranno essere abolite». Lo ha dichiarato il vicepresidente della Confindustria, Walter Mandelli, rispondendo ad alcune nostre domande.

Anche la scala mobile?

«Certamente. La scala mobile è un meccanismo perverso che ha determinato tanti guai. Bisogna eliminare questo residuato post-bellico».

Lei crede che il sindacato, sia pure nel lungo periodo, accetterà di rinunciare alla scala mobile?

«Credo che il sindacato abbia interesse ad una vigorosa ripresa della contrattazione e che avverta l'esigenza di riparare parte dei guasti prodotti da un egualitarismo inconsulto».

Per i prossimi anni è prevista, nella migliore delle ipotesi, una crescita moderata. Che spazio ci potrà essere per la contrattazione?

«Appunto. Proseguendo con le indicizzazioni fra qualche anno tutti avrebbero pressappoco la stessa retribuzione: il lavoratore appena assunto e quello con una buona professionalità. Questo, però, non lo vuole nessuno. Quindi bisognerà provvedere. Il sindacato ha, in proposito, le sue idee; noi abbiamo le nostre. Importante sarà giungere a conclusioni che non eludano il problema».

Perché la Confindustria, che in un primo momento chiedeva la riforma strutturale della scala mobile, adesso ha ripiegato sulla predeterminazione dei punti per i prossimi due anni?

«Non parlerei di ripiegamento. La realtà è un'altra: l'Italia è talmente piena di guai che nessuno, industriali compresi, può illudersi che siano risolvibili in breve tempo. Quindi, per ora, bisognerà dimezzare la contingenza in modo da far stare il costo del lavoro sotto il 10 per cento quest'anno e sotto il 7 per cento l'anno prossimo».

A suo giudizio quanto tempo c'è per giungere ad un accordo?

«Pochissimo. Fare alla svelta è più importante di quanto si creda. Gli altri Paesi hanno abbattuto l'inflazione riducendo anche i salari reali. Noi abbiamo fatto una scommessa incredibile: difendere i salari reali. Oggi nessuno contesta che il costo del lavoro non è una variabile indipendente; né che sia ininfluente sull'inflazione. E' ridicolo che nel 1983 l'Italia abbia ridotto l'inflazione soltanto di un paio di punti a prezzo, però, di una recessione mostruosa. Adesso bisogna fare in fretta, anche se nessuno deve illudersi che il nostro Paese possa assumere i tassi di sviluppo degli Stati Uniti o della Germania Federale, perché non abbiamo fatto come loro e per noi resta incombente il pericolo che la bilancia dei pagamenti ci salti in faccia appena si profili un minimo di ripresa».

A proposito, ci sono nel nostro Paese sintomi di ripresa?

«Tutti parlano di ripresa. E' un tema che è diventato di moda. Nella realtà si tratta di un discorso limitatissimo: tocca certi settori e non altri; c'è qualche indicazione per i mercati esteri, ma il mercato interno non si muove. In queste condizioni, che potranno anche durare a lungo, ci sono certi settori che continuano a deperire. A mio giudizio è allarmistico parlare con troppa facilità di ripresa».

Dall'osservatorio della Confindustria che cosa risulta?

«Abbiamo fatto un sondaggio proprio in questi giorni. I risultati sono quelli che le ho appena esposto. Stiamo strisciando sul fondo. Il buco più grosso l'abbiamo avuto l'estate scorsa; anche se adesso c'è qualcuno che comincia ad avere qualcosa, è sempre meno degli stessi mesi del 1982».

Come deve essere affrontato il problema del costo del denaro?

«Se riusciamo a metter sotto controllo il costo del lavoro si annullano le aspettative inflazionistiche e il costo del denaro può essere abbassato. Se l'industria investe e si riprende cresce la produzione di ricchezza. Tutto si gioca in queste settimane. Se faremo un accordo zoppo, come quello del 22 gennaio, rimandando tutto di un anno, le conseguenze saranno pesantissime: senza un accordo serio il pericolo è di avere 200-300 mila posti di lavoro in meno nella sola industria».

Che probabilità ci sono, a suo giudizio, di giungere ad un accordo al ministero del Lavoro?

«E' importante arrivare a programmare i punti di contingenza di febbraio. Il governo è compatto. A mio avviso anche il sindacato, questa volta, è conscio della gravità della situazione. I virtuosi non siamo soltanto noi. Per la prima volta tutti pensano che è necessario fare qualcosa. Ho soltanto paura che si ripetano le esperienze fatte in passato: che all'ultimo momento, cioè, qualcuno tiri indietro il piede».

Sergio Devecchi

Undici scenari per «L'Impresa»

MILANO — «L'Impresa», rivista di management, presenta nell'ultimo numero uscito in questi giorni una serie di servizi a cura di esperti di economia sui possibili scenari dell'anno appena iniziato. Vengono esaminati temi come «l'azienda Italia» e le sue capacità di recupero.

Tra gli autori degli articoli Guido Carli, Mario Deaglio, Gavino Manca, Giacomo Vaciago, Enrico Finzi, Stefano Zara, Angelo Tantazzi, Jean Michel Six, Enzo Grilli, Giorgio Ragazzi, Alberto Quadrio Curzio.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 500 MILIARDI DI

OBBLIGAZIONI 1984 - 1992 INDICIZZATE

GARANTITE DALLO STATO

per il rimborso del capitale fino al 150% del nominale e per il pagamento degli interessi fino al 30% nominale annuo

Godimento 1° febbraio 1984 - Interessi pagabili in via posticipata, **senza ritenuta**, il 1° febbraio e il 1° agosto - Ammortamento in 5 quote semestrali mediante il rimborso, il 1° febbraio e il 1° agosto degli anni 1990 e 1991 ed il 1° febbraio 1992, di un quinto delle obbligazioni originariamente rappresentate da ciascun titolo - Taglio dei titoli: da 1.000 obbligazioni del valore nominale di Lire 1.000 l'una.

INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI

L'interesse semestrale delle obbligazioni è fatto pari al tasso semestrale equivalente, arrotondato allo 0,05% più vicino, a quello annuo risultante dalla media aritmetica del rendimento dei Buoni Ordinari del Tesoro (BOT) a 6 mesi e del rendimento di un pacchetto di titoli esenti (Buoni Poliennali del Tesoro, Aziende Autonome, Enti Territoriali ed Enti Pubblici), *con un interesse minimo garantito del 6,50% per semestre.*

L'interesse per la prima cedola pagabile il 1° agosto 1984 è fissato nella misura dell' **8,10%**.

MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

All'atto del rimborso sarà riconosciuta ai portatori, in aggiunta alla quota di capitale nominale, una maggiorazione pari alla somma algebrica di tutti gli scarti (differenze) verificatisi in ciascuno dei semestri di vita delle obbligazioni, tra il tasso di interesse semestrale, come sopra determinato, e quello minimo garantito (6,50%); qualora uno degli scarti semestrali, in più o in meno, risultasse superiore al 4%, ai fini di tale conteggio verrà assunto uno scarto del 4%. Nel caso in cui la suddetta somma algebrica fosse negativa, il rimborso delle quote di capitale sarà effettuato alla pari.

Lo scarto relativo al semestre febbraio - luglio 1984 è fissato nella misura dell' **1,60%**.

PREZZO DI EMISSIONE L. 1.000

RENDIMENTO EFFETTIVO

Variabile in relazione all'indicizzazione. Per il primo semestre, oltre allo scarto dell'1,60%, ai fini delle maggiorazioni sul capitale, il rendimento corrisponde, in ragione d'anno, al **16,86%**

ESENZIONI FISCALI

Le obbligazioni sono esenti da qualsiasi tassa, imposta e tributo, presenti e futuri, a favore dello Stato o degli enti locali, inclusa l'imposta sulle successioni e donazioni. Gli interessi e gli altri frutti delle obbligazioni sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi.

ALTRE PREROGATIVE

Le obbligazioni sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto sono: comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; ammesse quali depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni; comprese fra i titoli nei quali gli enti esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza e quelli morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità; quotate di diritto in tutte le borse valori italiane.

* * *

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico, al suddetto prezzo di emissione, da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIOBANCA al quale partecipano i seguenti istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI NAPOLI - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO DI SICILIA - BANCO DI SARDEGNA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI ROMA - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA - CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA POPOLARE COMMERCIO & INDUSTRIA - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA TOSCANA - CREDITO ROMAGNOLO - NUOVO BANCO AMBROSIANO - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCO LARIANO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA S. PAOLO-BRESCIA - BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO - CREDITO VARESINO - BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO - CREDITO BERGAMASCO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA DI LEGNANO - CREDITO LOMBARDO - BANCA SELLA - BANCA MERCANTILE ITALIANA - BANQUE INDOSUEZ-ITALIA.

Le prenotazioni saranno accettate **dal 23 al 27 gennaio 1984** *presso gli istituti suindicati, salvo chiusura anticipata senza preavviso, e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascun istituto. Il pagamento delle obbligazioni sottoscritte dovrà essere effettuato il 31 gennaio 1984.*

PROVINCIA DI TORINO

CITTA' DI CHIERI

C.A.P. 10023

Codice Fiscale 82000210011

Partita IVA 01131200014

UFFICIO TECNICO

Prot. N. 961

Addì, 18 gennaio 1984

Avviso di licitazione privata per appalto dei lavori di copertura del Rio Tepice nel tratto da Via Principe Amedeo a Via Roma.

Importo base L. 814.330.500.

Procedura mediante offerte segrete in ribasso a norma dell'art. 1 lettera C della legge 2-2-1973 n. 14.

Gara da ritenersi valida anche con la presentazione di una sola offerta.

Domanda in carta legale all'Ufficio Tecnico Comunale entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Nella domanda presentare elenco lavori eseguiti per conto di Enti pubblici.

Partecipazione riservata ad imprese iscritte all'A.N.C. Categorie 4 (quattro), 6 (sei), 10 a (dieci a), di cui si chiede fotocopia.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione comunale.

Pubblicazione a norma dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14.

L'ASSESSORE AI LL.PP.
C. Bosco

COMUNE DI CUMIANA

Provincia di Torino

C.A.P. 10040

AVVISO

Il Sindaco rende noto che il Comune di Cumiana deve procedere, in attuazione di Deliberazioni consiliari, divenute esecutive, alle licitazioni private per l'affidamento dei seguenti lavori:

1) Costruzione 8° lotto fognatura: importo base d'asta L. 63.740.000;
2) Costruzione fognatura mista in Regione Bivio: importo base d'asta L. 182.470.000;
3) Costruzione fognatura mista in Regione Allivellatori: importo base d'asta L. 149.500.000;
4) Ampliamento rete illuminazione pubblica: importo base d'asta L. 137.561.680;
5) Sistemazione danni alluvionali: importo base d'asta L. 63.743.469;
6) Ampliamento e sistemazione Cimitero Fr. Allivellatori: importo base d'asta L. 27.355.221;

con il metodo previsto dall'art. 1, lett. B della Legge 2-2-73 n. 14 (per i numeri 1-2-3-4) e dall'art. 1 lett. A della Legge 2-2-73 n. 14 (per i numeri 5 e 6).

Le imprese interessate possono rivolgere istanza per essere invitate entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione comunale che provvederà all'appalto nei termini di Legge.

Cumiana, lì 10-1-1984

L'ASSESSORE AI LL.PP.

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE

Il Presidente della Giunta regionale

AVVISA

è disponibile, per la concessione in affitto, con priorità per utilizzazione di carattere sociale, l'immobile pervenuto al patrimonio della Regione Toscana con D.M. 22 gennaio 1981 della soppressa Azienda di Stato per le Foreste Demaniali posto in Comune di Loro Ciuffenna (Ar) e denominato «Rifugio Monte Lori». Detto immobile è rappresentato al N.C.T. di Arezzo al foglio n. 59 part. 5.

L'immobile viene concesso nello stato di fatto in cui si trova.

Le domande, in carta legale, dovranno essere presentate entro e non oltre 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso e dovranno essere indirizzate a REGIONE TOSCANA - Dipartimento Finanze - Servizio Demanio e Patrimonio - Via di Novoli n. 26 - 50127 FIRENZE.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al medesimo recapito.

Il presente avviso viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana 2 dell'11-1-1984

IL PRESIDENTE

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Via Giolitti 1 - TORINO

Telefoni 546.975 - 538.292

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea ordinaria degli iscritti è convocata, a norma degli artt. 26 e 27 del R.D. 23-10-1925 n. 2537, presso la sede dell'Ordine per l'illustrazione e la votazione dei bilanci annuali, in prima convocazione il giorno 3-2-1984 alle ore 18, ed in seconda convocazione il giorno:

LUNEDI' 6 FEBBRAIO 1984 ALLE ORE 21

con il seguente o.d.g.:

1) relazione del Consiglio sulle attività svolte nel 1983;
2) esame e votazione del conto consuntivo 1983;
3) esame e votazione del bilancio preventivo 1984;
4) varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE
dr. arch. Alessandro Calnil

COMUNE DI RUBIANA

(Provincia di Torino)

AVVISO

IL SINDACO RENDE NOTO

che questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata, i lavori di costruzione di fognatura a servizio delle borgate Tabone, Favella e Grandi, dell'importo a base d'asta di L. 137.219.829.

Le richieste d'invito debbono essere inviate al Comune di Rubiana, entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

L'aggiudicazione dell'opera sarà effettuata ai sensi dell'art. 89, lett. a) del regolamento 23-5-1924 n. 827 per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità dello Stato, con le modalità di cui all'art. 73/C dello stesso, senza prefissione di alcun limite al ribasso.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione all'ammissione alla licitazione.

Rubiana, 22-1-1984

IL SINDACO
(Bellavia dott. Emanuele)

informazioni SIP agli utenti

Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1984 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

GRUPPO IRI-STET

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.